

CORPI AL VENTO

Teatro Evento



DI

Ilaria Gelmi e Antonella Ruggiero

CON

Ilaria Gelmi e Antonella Ruggiero

Spettacolo rivolto alla Scuola Secondaria di 2° grado

16 Dicembre 2021 ore 10,00

Eventuali variazioni di orario verranno effettuate in base alle prenotazioni ricevute.
Gli insegnanti saranno avvisati quanto prima

A cura di

**Compagnia Il Melarancio
Comune di Cuneo**

TRAMA

Una storia antica narrata da due corpi e due voci che si impastano, disgiungono, intrecciano, sovrappongono, fino a diventare un solo corpo e una sola voce.

Una madre, Pasifae, la madre del Minotauro, Arianna, la prima figlia, famosa per il filo con il quale portò Teseo in salvo dal labirinto, Fedra, la seconda figlia, una donna che non può trattenere una passione che le sgorga da dentro.

Donne cretesi, "le luminose" le chiamavano, tutte accomunate dallo stesso destino. Tutte fragili di fronte alle passioni d'amore, tutte vittime della stessa maledizione. Fragili, come la creta. Noi, donne, siamo tutte fatte di creta. Un mito classico in chiave personale, femminile, ironica e contemporanea.

CHE COSA RACCONTA QUESTO SPETTACOLO

Il lavoro di ricerca è iniziato con la storia di Fedra, figlia di Minosse e Pasifae, principessa di Creta, poi moglie di Teseo re di Atene, raccontare di Fedra per indagare la sua passione travolgente per il figliastro Ippolito, parlare della sua vita come se fosse una donna contemporanea. In questo percorso di studio le due attrici/autrici hanno approfondito la conoscenza di tutte le donne che abitano la sua storia, arrivando così a comprendere che per parlare del suo dramma dovevano necessariamente affrontare anche il racconto della costellazione di donne che la circonda. Perché di madre in figlia, le storie si ripetono!

Così attraverso lo sguardo e il pensiero di Fedra lo spettacolo racconta anche Pasifae, sua madre, e la passione per un toro bianco; Europa, sua nonna, che da straniera approdò sull'isola di Creta per diventarne regina; Arianna, sua sorella, piantata in Nasso da Teseo; Antiope, la regina delle Amazzoni anche lei vittima dei tormenti d'amore.

Creta è la culla di questa storia, un'isola circondata dal mare, il Mediterraneo. Il mare è anche lui protagonista in questo racconto; attraverso il mare l'amore arriva o si allontana.

I LINGUAGGI UTILIZZATI

Partiture fisiche e vocali, oltre le parole, arricchiscono il lavoro dialogando in maniera organica con il linguaggio della narrazione.

La scena è spoglia, solo un cubo nero e due attrici/narratrici. Entrambe lavorano da anni come narratrici in spettacoli dei quali sono anche autrici. In questo progetto hanno la possibilità di usare il linguaggio teatrale della narrazione godendo dell'incontro con l'altro e della ricchezza che ne scaturisce.

COME NASCE

Lo spettacolo CORPI AL VENTO nasce da un laboratorio di formazione residenziale sul teatro di narrazione a cura di Roberto Anglisani, un percorso di studio e approfondimento per attori/narratori provenienti da tutta Italia, organizzato dalla Compagnia Armamaxa presso il Teatro Comunale di Ceglie Messapica (BR).

Le attrici: Antonella Ruggiero e Ilaria Gelmi.

Non si conoscevano prima di questo percorso formativo a cadenza annuale, che è durato tre anni. Hanno creduto nella possibilità di sperimentare una forma diversa, rispetto alla narrazione tradizionale che già praticavano nei loro spettacoli, raccontare insieme. Antonella è pugliese e Ilaria è emiliana.

Non sono vicine fisicamente e questo poteva da principio sembrare un ostacolo. Hanno invece col tempo scoperto il piacere di incontrarsi in posti sempre nuovi, disposti ad ospitarle e ad accogliere il loro lavoro.

CORPI AL VENTO è stato presentato sotto forma di corto teatrale al Festival di Micro Teatro BONSAI - II edizione a cura di Ferrara Off (29 Aprile 2018) e ha vinto due settimane di residenza artista a L'elba del vicino a Rio (LI) - BRACKT Brevi Residenze Artistiche di Territorio e Comunità, (dal 7 al 21 giugno 2018).

Antonella e Ilaria hanno replicato il loro progetto in fieri nei comuni di Rio Marina, Marciana, Portoferraio e Capoliveri.

Tappe importanti, contrassegnate da molti incontri artistici, umani, professionali che hanno aiutato passo passo il loro lavoro a crescere.

Auspicano che Teatri, Associazioni culturali e Scuole possano diventare altre tappe di questo percorso, e che CORPI AL VENTO possa condurle ad incontrare nuovi pubblici, a conoscere e scambiare storie con nuovi luoghi e nuovi spazi.

RECENSIONI , INTERVISTE PER SPUNTI DI LAVORO CON I RAGAZZI

"...ci è molto piaciuto al Festival (di Vimercate 2020) l'incontro di due attrici di estrazione diversa, come la parmigiana Ilaria Gelmi, che avevamo già conosciuta per alcuni assoli, prodotti con il Teatro Evento, e la pugliese Antonella Ruggiero, già per altro stimata per alcuni lavori di Michelangelo Campanale, che, qui, sotto gli occhi di Roberto Anglisani in "Corpi al vento" intersecano in modo efficace, foriero di intense suggestioni, le vicende di 5 donne cretesi Fedra, Pasifae, Europa, Arianna e Antiope. Le due attrici vestite di turchese, come le onde di quel mare in cui si specchiano le storie che narrano, si muovono sul palco, avvicinandosi nel racconto, dialogando, attraverso poche parole, creando rumori e atmosfere, disegnando gli spazi con i loro corpi che all'occorrenza si avvicinano e si separano. Sono storie che si intrecciano, che si avviluppano, tra loro, che iniziano e che si interrompono, per continuare più avanti verso la loro naturale fine che la morte rende tutte eguali. Come nel labirinto di Minosse, dunque, qui il teatro si camuffa da filo per condurre, amorevolmente, per mano lo spettatore che, ogni volta, felicemente, si perde, per ritrovarsi stupito più avanti. ...onore al merito alle due interpreti, che incontrandosi hanno creato uno spettacolo di grande poesia, arricchito da un efficace visibilissimo lavoro sul movimento di Elisa Cuppini. Antonella e Ilaria narrano infelici storie di donne, la vicenda di Pasifae, la madre del Minotauro, di Arianna, si proprio quella del filo, tradita da Teseo, di Fedra, la di lei sorella, innamorata del figliastro Ippolito, di Europa, rapita da Zeus in forma di toro, di Antiope la regina delle Amazzoni, morta di morte violenta. Sono donne cretesi, fragili, come la creta; fragili, riverbera lo spettacolo, come le tante donne che ancora oggi sono tradite, violentate, uccise da uomini che credono di amarle, ma che, in verità, amano di gran lunga di più se stessi che le loro donne..."

MARIO BIANCHI - Eolo-ragazzi

TEATRIONLINE

“Difficile superare l’efficacia sintetica dell’esclamazione. Impossibile però evitarne la tentazione.

Ed allora, che sia un’esclamazione doppia: che bello spettacolo! E che bello che è il teatro!

“Corpi al Vento” sembra infatti il migliore spot per la ripartenza del nostro settore, per un ritorno effettivo allo spettacolo come esperienza da vivere e da gustare a pieno. Se il teatro è in origine

l'arte che si fonda sull'impiego del corpo e della voce umana come suo strumento e materia prima, "Corpi al Vento" è uno spettacolo che tramite la sua primarietà riempie ognuno dei tanti linguaggi interni che compongono il linguaggio teatrale: il testo (integralmente e compiutamente pensato per la scena), la regia (totalmente dedicata alla resa scenica del testo sotto forma di movimento, gesto, prossemica), la recitazione (indefessa nel connotare ogni sintagma verbale, ora con una pausa ora con un colore, un cambiamento di tono, un effetto corale o un'eco), il disegno luci (netto, pulito, contenuto eppure aureo nel versare nitore sui quadri offerti dalla scena).

L'idea di partenza dello spettacolo viene estrapolata dai miti greci legati all'isola di Creta (i dolenti, tragici amori di Arianna, di Fedra e di Parsifae), da cui viene ricavata la suggestione della creta come materia primaria, ottenuta dalla fusione di due elementi essenziali: l'acqua e la terra.

È questa essenzialità che lo spettacolo cerca di percorrere e mantenere lungo il suo intero sviluppo. Le due attrici riempiono con continue evoluzioni fisico-verbali una scena nuda che non dà mai la sensazione di essere vuota né spoglia. Appare bensì una tela deliziosamente vergata al momento con curvilinee estemporanee. Eppure tanta lievità sensoriale comunica tutta la grammatura di un lavoro lungo, carico, puntiglioso al millimetro.

Potentissime in scena Ilaria Gelmi e Antonella Ruggiero, abili nel sublimare spesso con la leggerezza dell'ammiccamento comico la materia di un lavoro dal codice attorico impegnativo, mentre i loro due corpi e le loro due voci si sovrappongono e rifrangono costantemente con la fluidità delle onde".

PAOLO VERLENGIA – Teatrionline

INTERVISTA DI SARA PELLEGRINI PER UAU MAGAZINE

Sono storie di donne, di generazioni, di emozioni che si ripetono, quelle raccontate da Antonella Ruggiero e Ilaria Gelmi nel loro spettacolo dal nome "Corpi al vento" di cui ci hanno fatto innamorare raccontandoci i retroscena del viaggio attraverso le loro protagoniste di un tempo lontano: Pasifae, Arianna, Fedra.

Perché la vostra scelta è caduta sulle storie di Pasifae, Arianna e di Fedra? La nostra avventura teatrale insieme nasce per gioco o quasi.

Io e Ilaria ci siamo conosciute frequentando un laboratorio di teatro di narrazione tenuto ogni anno dal maestro Roberto Anglisani a Ceglie Messapica (BR), organizzato dalla Compagnia Armamaxa. Lì ci siamo incontrate e il terzo anno di laboratorio il tema era il mito. Due i testi di riferimento: un classico, "Le metamorfosi" di Ovidio e un testo contemporaneo "L'amore prima di noi" di Paola Mastrocola, un bellissimo libro che consiglio soprattutto alle donne che vogliono avvicinarsi al mito ma temono il confronto con la mitologia, o che hanno paura di perdersi nel labirinto di storie che la caratterizza. È un libro sull'amore, raccontato attraverso le storie, gli sguardi, le parole e i sentimenti di donne protagoniste di storie celebri del mondo classico. Tra queste c'erano anche le nostre tre protagoniste: Pasifae, Arianna e Fedra.

Ma è stata Fedra la prima che abbiamo scelto di raccontare. Ha un fuoco che le brucia dentro, una passione incontrollabile, che non riesce a governare. Cosa accade al corpo, all'anima, alla vita, ai pensieri quando si è agitati da una passione d'amore?

Esiste in noi (o almeno nella maggior parte) l'ardente desiderio che arrivi il giorno in cui qualcosa ci sconvolga profondamente come una passione travolgente sa fare.

E se quell'amore fosse proibito, illecito, anormale... sarebbe un'avventura ancora più eccitante? Quale amore è giusto e quale no? Perché frenare un sentimento? E se non si riesce a frenarlo?

Cosa succede? Cosa ci succede? Donne scomode pervase da una forza dirompente che deriva dai loro sentimenti. Prive di giudizio indossiamo i loro panni e ci facciamo trasportare dal mare (altro protagonista di questa storia).

È sempre per mare che l'amore arriva o si allontana. È il mare che guardano e guardando quell'orizzonte, aspettano, urlano, si lasciano andare.

Qual'è il filo che collega queste tre figure?

C'era qualcosa che si ripeteva in queste storie come un filo che le legava, lo stesso che abbiamo deciso di prendere e dal quale ci siamo fatte condurre.

Spesso ci sono ripetizioni che passano di madre in figlia, che anche se vuoi evitarle, loro si presentano. Quante volte abbiamo detto di non essere come le nostre madri e ci siamo ritrovate a comportarci nello stesso modo? Quante ripetizioni ci sono nelle storie di una famiglia? Si può interrompere questo ciclo? Si può tagliare il filo? Le storie che si ripetono nelle famiglie, riguardano anche la sfera maschile. Tutti possono sentirsi di farne parte, tutti possono sentire il desiderio di tagliare quel ripetersi ed essere consapevoli di ciò che non si vuole più, per essere, così, liberi.

Il filo che le unisce è una condanna a storie d'amore impossibili, illegittime, scandalose, indecenti. Quali fragilità si nascondono dietro la grande forza usata nell'affrontare il proprio destino? Sono donne fragili, se fragile significa darsi il permesso di farsi prendere dalle proprie passioni e viverle pienamente senza farsi castrare da quello che gli altri ritengono essere un comportamento consono per una donna. Sono donne che si sono ribellate ad una immagine prestabilita, hanno agito, si sono date il permesso di sentire, di farsi travolgere.

Fedra, che era una donna che sapeva aspettare, ha cercato di non esplicitare quella sua passione facendosi bruciare dentro desiderando il figliastro Ippolito. E' stata poi la nutrice che, capendo il "male" della sua regina, ha deciso di confidarlo a quel giovane – il suo figliastro – e lei, Fedra, non l'ha fermata.

Arianna ha messo in gioco tutto per poter fuggire e sperare un futuro diverso per lei, forse voleva scappare dal destino di sua madre. Ha voluto giocarsi tutto per quell'uomo venuto dal mare. Non si sa come se la sarebbe cavata Teseo se non ci fosse stata Arianna col suo filo, che per quel giovane accetta che sia sacrificato suo fratello – il Minotauro -, decidendo infine di lasciare la sua isola. Lascia tutto per quel giovane.

La loro madre, Pasifae era una donna che non sapeva aspettare. Ha sentito un forte desiderio e neppure per un attimo ha fatto intervenire la sua mente rimanendo totalmente nel suo sentire.

Solo dopo l'atto, dopo essere stata con quel meraviglioso toro bianco, solo dopo che ha sentito crescere dentro di sé qualcosa di mostruoso, ha capito le conseguenze del suo agire, non ha potuto sostenerle e si è tolta la vita impiccandosi (come le sue figlie).

Quando accade che non riusciamo a sostenere le nostre azioni, conseguenze di forti passioni?

Quanto è libera la donna che non permette di farsi prendere da un suo grande desiderio, qualsiasi esso sia, per sostenerlo fino a che diventi realtà anche se da lei si aspettano altro?

Cosa c'è di contemporaneo in queste donne?

La difficoltà di conciliare ciò che gli altri si aspettano da loro e quello che nutrono nel loro profondo.

Il mito ha la forza di essere sempre contemporaneo, così noi donne possiamo ancora riconoscerci e confrontarci con le donne del mito, ognuna delle quali ci mostra una parte in noi non sempre manifesta.

Le storie cambiano ma non l'animo dell'uomo che resta sempre lo stesso. Credo che ci sia un mito

per ognuno di noi, in ogni momento della nostra vita, un mito che ci possa consolare, che ci possa fare sentire meno soli, perché quello che accade a noi è già accaduto prima di noi. Riconoscersi in Dafne, che fugge un amore che non vuole, in Cassandra che prevede ma non viene creduta, in Persefone che vive sei mesi di buio e sei mesi di luce, in Elettra che cerca vendetta, in Eco che rincorre un amore ma non è ricambiata, in Aracne punita per aver osato sfidare chi era troppo in alto... e l'elenco è infinito!

Lo spettacolo inizia parlando della creta, dell'isola e della materia. La creta che sembra fragile ma cotta al calore del fuoco diventa resistente. La creta dalla quale secondo la mitologia greca, Zeus creò la prima donna Pandora. A Pandora Zeus donò un vaso e le ordinò di non aprirlo, ma la curiosità è donna, si dice. Pandora aprì il vaso e vennero fuori tutti i mali del mondo. Questo è un mito che fa di Pandora la colpevole dell'esistenza di tutti i mali del mondo. Credo che troppo spesso le donne siano tacciate di essere colpevoli, che troppo spesso si sentano in colpa... che questo mito come Eva Cantarella racconta bene ne "Gli inganni di Pandora" sia all'origine delle differenze di genere.

Per i Greci le donne erano il genere maledetto e non è un caso che molte figure legate alla Morte fossero rappresentate da divinità femminili (Ecate, Persefone, Ker, Le sirene).

Pensando a tutte le tradizioni e culture che sono esistite al mondo e tutt'oggi possiamo studiare, la donna ha sempre avuto un ruolo magico e spesso è stata protagonista di miti e leggende per spiegare qualcosa che di spiegabile non è mai fino in fondo: le emozioni. Perché secondo voi?

Perché le donne sono collegate alla parte non razionale, sono portatrici di una conoscenza antica collegata al rapporto con la terra, le fasi lunari, la relazione con mondi non sempre manifesti.

Sono da sempre state un ponte tra questo e altri mondi e spesso proprio per questo sono state perseguitate, bruciate. Con l'arrivo del patriarcato hanno perso il loro potere. La donna ha per natura un ruolo magico perché dona la vita. Lei conosce il mistero della vita che all'uomo è negato. L'acqua nella sua pancia, è l'acqua delle emozioni.

Il ciclo naturale in lei ogni mese di compie e segue le fasi della luna, c'è una naturale connessione.

Le emozioni sono connesse alla sua natura. È facile nel XXI secolo, negare tutto ciò, e cercare di diventare simili agli uomini, cercare la forza, l'efficienza, la praticità, la virilità. Possiamo farlo ma dobbiamo stare attente a non negare quello che siamo, a non negarci, altrimenti autorizzeremo a che questo schiacciamento del nostro ricco universo emotivo venga posto in atto anche da altri. "Donne che corrono con i lupi" di Clarissa Pinola Estes è uno un libro che ogni donna dovrebbe avere sul comodino. Un'analista junghiana attraverso un'esperienza ventennale che ha raccolto storie e fiabe delle più diverse tradizioni e le racconta per parlare alle donne di oggi e ricordargli la loro forza ancestrale, esortarle a ricercarla, a risollevarsi, a rinascere dalle proprie ceneri.

Antonella, pugliese e Ilaria emiliana. Qual'è il ruolo della donna all'interno delle vostre tradizioni popolari? Qual'è la donna o l'oggetto che ricorda il femminile della vostra regione che più vi è rimasto impresso?

ILARIA:

Per la conoscenza che ho acquisito la donna emiliana è staffetta partigiana, mondina, artigiana, imprenditrice, è fatica, è gioia e come tutte le donne del mondo è ricerca di libertà.

L'universo femminile in cui sono cresciuta è molto di più. Una costellazione di donne animate da una forza e un coraggio che le portavano oltre le imposizioni della società. Ogni loro azione o scelta era guidata da un volere autentico.

Donne che mi hanno insegnato la libertà di espressione e di pensiero quando non era ancora così

scontata averla. Madri, zie, amiche di famiglia, maestre che hanno contribuito con il loro esempi a plasmare la mia identità lasciando un po di loro in me per sempre.

ANTONELLA: Se penso agli oggetti legati al femminile e li cerco nella mia infanzia, ricordo la toletta della nonna. Un tavolo basso con un enorme specchio e delle spazzole di pelo morbido e poi le creme, i profumi, i gioielli. Mi viene in mente ad una recente visita al museo M.A.R.T.A di Taranto, penso agli ori, alle boccette perfettamente conservate nelle tombe che contenevano olii profumati... cosa è cambiato? Da quelle donne a queste donne?

Forte nella mia memoria anche la statua della Madonna Addolorata della processione del Venerdì Santo, con il cuore trafitto da una spada. Mi ricordo le luci del paese che si spengono e le donne vestite di nero, con lunghi veli neri a coprire il volto e che arrivano a volte fino alle ginocchia, enormi candele in mano, unica luce nel buio della sera. Avanzano lente dietro l'Addolorata e come lei gemono in preghiera. Era un'immagine molto forte, faceva quasi paura. Ancora adesso quando mi capita di assistere ad una processione, è questo il momento che aspetto l'Addolorata e il coro greco di donne a lutto dietro di lei.

Chi è la donna della vostra vita e perchè?

Sono tanti i femminili dei quali mi sono nutrita e mi nutro.

Donne che hanno avuto la forza e la determinazione di prendersi il loro spazio, di nutrire il loro sguardo e sostenerlo per poi dividerlo.

Figure femminili che hanno lottato e lottano per i loro diritti con la prospettiva di un mondo migliore.

Femminili che hanno uno sguardo ampio, oltre ciò che si vede, che, nella semplicità dei gesti quotidiani, sanno dare presenza e supporto a chi ne ha necessità.

Donne di ieri e di oggi, che sono connesse con la terra e la meraviglia.

Se penso ad un'attrice questa è Marlyn Streep, se penso ad una politica allora Rosa Luxemburg, una educatrice la Montessori, una poetessa Emily Dickinson, una scrittrice Virginia Wolf...

Ci sono e ci saranno sempre tante donne meravigliose, in ciascuna di loro, nel loro animo, nella loro personalità, delle sfumature del loro essere ci riconosciamo o vediamo qualcosa di alto a cui tenere. Perchè limitarsi ad un modello? Il femminile non è mai singolare, è plurale, liquido, emotivo, multiforme.

ANTONELLA RUGGIERO

Diplomata alla scuola triennale per attori e registi I.T.A.C.A. International Theatre Academy of Adriatic Accademia teatrale accreditata dalla regione Puglia, direttore artistico - Gianpiero Borgia e coordinatore didattico - Christian Di Domenico (2008/2011).

Studia tra gli altri con Lucia Calamaro ("Per una drammaturgia d'attore" – Centro teatrale Umbro 2017), Eimuntas Nekrotius (Studio su Ivanov e Il giardino dei ciliegi – Città delle cento scale festival 2016), Ellen Hemphill (Seminario Voce e movimento 2016), Chiara Guidi (Il movimento della voce in una foresta di immagini invisibili 2016 - Il metodo errante: La terra dei lombrichi /PUERILIA 2015), Cesar Brie (laboratorio Pensare la scena/Festival Itineraria 2014), Flavio Albanese e Marinella Anaclerio (Masterclass in commedia dell'arte/ E.T.C.P. Greece-Italy 2007/2013), Will Keen e Maria Fernandez Ache (seminario sul verso shakesperiano / Biennale di Venezia 2012), Cesare Ronconi (Le case dei sogni di Jhon Cage, laboratorio con happening finale/ Festival internazionale di Santarcangelo 2012), Silvano Antonelli e Pia Watcher (seminario I territori dell'infanzia 2013), Alessio Bergamo, Andrea Cramarossa (dizione e uso della voce), Michele Sinisi,

Ida Decenvirale(canto); Jenny Lipman, Peter James e Marc Bell (Insegnanti della L.A.M.D.A London Academy of Music and Dramatic Art - Shakespeare Summer School su "Molto rumore per nulla" e "Sogno di una notte di mezza estate" – 400 ore), Monica Samassa, Sabine Jamet, Eugenio Allegri (Commedia dell'arte).

Dal 2015 frequenta un seminario residenziale di teatro di narrazione a cura di Roberto Anglisani presso la Residenza Teatrale di Ceglie Messapica/ArmamaxaTeatro.

Attrice nei seguenti spettacoli: La terra dei Lombrichi, regia di Chiara Guidi / Societas Raffaello Sanzio, Orlando pazzo per amore, regia di Marinella Anaclerio e Flavio Albanese / Compagnia del sole;

Cappuccetto rosso smarrita nel bosco, regia di Leonarda Saffi / Rainbow Theatre; Concerto in sol maggiore per giardino d'infanzia, regia di Andrea Cramarossa / Teatro delle Bambole. Volto della campagna pubblicitaria del Teatro pubblico pugliese (2013/14), attrice nella web fiction Tutti i venerdì e nel video promo dell'album di Caparezza Il sogno eretico, regia di Enzo Piglionica.

Collabora stabilmente con la Compagnia La Luna nel Letto, impresa di produzione di teatro di innovazione sperimentazione e infanzia e gioventù, come assistente alla regia negli spettacoli "Cenerentola across the universe" e "Cinema paradiso"; come attrice in "La bella addormentata" e "L'Abito Nuovo" di E. De Filippo e L. Pirandello con Marco Manichisi.

Nel 2016 debutta al Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria con "Griselda", dall'ultima novella del Decameron, da lei scritto, diretto e interpretato. Nel 2017 è semifinalista al Premio Scenario con un nuovo progetto: "A porte chiuse".

Dal 2017 collabora con Teatro C.R.E.S.T di Taranto come aiuto alla regia per lo spettacolo "Come il brutto anatroccolo" e come attrice per lo spettacolo "Biancaneve. La vera storia", regia di Michelangelo Campanale.

ILARIA GELMI

Dal 1990 si forma con il Teatro delle Briciole di Parma, presso cui frequenta il Lab. Permanente fino al 1995.

Dal 2000 al 2003 lavora con Terrammare Teatro (LE).

Dal 2003 al 2005 frequenta il Corso biennale di alta formazione per attori presso l'ERT di Modena. Nel 2006 vince il Premio del pubblico al Palio Poetico Musicale Ermo Colle (PR) con lo spettacolo "Cieli intatti".

Nel 2007 realizza lo spettacolo "Vassilissa e la Baba Jaga" con la collaborazione della compagnia Burambò con la quale realizza anche "Cenerentola".

Lavora come assistente alla regia per "Urlo di mamma" di Elisa Cuppini prodotto dal Teatro delle Briciole per il quale realizza la performance "La Pastora",

Dal 2007 lavora come narratrice e collabora in qualità di attrice su tutto il territorio nazionale. Dal 2011 è membro attivo del gruppo italiano NasONasO Social Clown (Ostuni).

Dal 2015 racconta in "alta quota", nei rifugi in Trentino Alto Adige e in Val D'Aosta.

Nel 2016 realizza lo spettacolo "Passaggi" con la collaborazione del drammaturgo Francesco Niccolini.

Dall'autunno 2016 alla primavera 2017 viaggia in Argentina in tournée con i suoi spettacoli di narrazione ospitati in festival, teatri e centri culturali.

Nel 2018 vince il Premio della Giuria Diverse Visioni al Minimo Teatro Festival di Palermo con il corto teatrale "La scommessa".

Nel suo percorso ha approfondito il lavoro sulla voce (con Silvia Lodi, Germana Giannini, Germana Mastropasqua, Imke McMurtrie, Antonella Talamonti), sul movimento (con Elisa Cuppini, Yves Lebreton, Julie Stanzak).

Importante il percorso di studio, che prosegue dal 2012, col narratore – maestro Roberto Anglisani.

Nel cinema ha lavorato con Pupi Avati (“Il cuore grande delle ragazze”), Paolo Virzì (“Tutti i santi giorni”), Antonio Morabito (“Il venditore di medicine”), Christian Spaggiari (“La rugiada si San Giovanni”). Ha partecipato anche a varie fiction.

SITO INTERNET COMPAGNIA: <http://www.teatroevento.20m.com/>

LINK SPETTACOLO: <https://www.youtube.com/watch?v=yURPLX47KS4>